

Magazine

# AMARANTO

[www.amarantomagazine.it](http://www.amarantomagazine.it)

**CAMPIONATO**  
**MIGLIETTA E CHIANESE**  
**GOL PER LA RIMONTA**

**RITRATTI**  
**DANIELE MARTINETTI**  
**"ECCO IL MIO MONDO"**

**TERZO GRADO**  
**I DOLCI RICORDI**  
**DI PINO PELLICANO'**

**CURVA MINGHELLI**  
**FUMOGENI E TAMBURI**  
**IL TIFO DEI BEI TEMPI**

Anno 3 - Febbraio 2008 - N. 19  
Mensile - copia omaggio

*quei fantastici*  
**ANNI 80**

**Viaggio nell'età dell'oro del pallone aretino,  
quando il calcio era più bello dentro e fuori**

 **Banca Etruria**



ATLANTIDE  
AUDIOVISIVE



**valori al futuro**

 **BancaEtruria**  
Popolare davvero

*Il calcio del passato, segnatamente quello degli anni '80, ha tanti nostalgici estimatori sparsi in tutta Italia. Non si tratta soltanto di un intenerimento dovuto all'età, che al tempo era più verde e rendeva ottimistica la visione della vita. Quel calcio ispira buoni sentimenti perché era inserito in un contesto più umano, dove il business non aveva ancora soppiantato del tutto la passione. Quel calcio è ricordato con affetto anche ad Arezzo ed è per questo che abbiamo voluto dare una rispolverata a un'epoca aurea per il pallone nostrano, un'epoca in cui, dopo il ritorno in B del 1982, si cullò a lungo e nemmeno troppo sommestamente il sogno della serie A. In quei fertili anni l'Arezzo incrociò la sua strada con il Milan e con Maradona, sfilando per la prima volta a San Siro e tenendo a battesimo il Pibe de oro. A costruire la storia amaranto c'erano personaggi che sarebbero diventati, di lì a qualche lustro di distanza, vere icone di aretinità calcistica, come Terziani e Menchino Neri. Anche il tifo, il rapporto della gente con lo stadio, era differente e per molti versi migliore. Leggere le pagine che abbiamo dedicato all'argomento stimola la memoria e ci aiuta a interpretare il presente, che per l'Arezzo attuale, grazie agli ultimi risultati, si sta facendo sempre più interessante.*



**IN COPERTINA:**  
Domenico Neri  
e Beppe Zandonà

*Andrea Avato*

**SOMMARIO**

Periodico Sportivo Mensile  
Reg. Trib. di Arezzo N. 3/06 del  
8/03/2006

**Direttore Responsabile**  
Andrea Avato  
direttore@amarantomagazine.it

**Editore**  
Atlantide Audiovisivi s.n.c.  
Via Einstein 16/a - Arezzo  
Tel 0575.403066 - Fax 0575.298238  
www.atlantideaudiovisivi.it

**Stampa**  
Tipografia Ezechielli - Arezzo

**Fotografie**  
Cristiano Stocchi, Giulio Cirinei,  
Alessandro Falsetti, David Palumbo

**Hanno collaborato**  
Ivo Brocchi, Andrea Lorentini,  
Giorgio Melani, Barbara Perissi,  
Luca Stanganini, Simone Trippi

**Coordinamento e organizzazione**  
Maurizio Gambini, Mario Rebehy,  
Irene Minicozzi  
redazione@amarantomagazine.it

**Realizzazione grafica**  
Luca Ghiori (Atlantide Audiovisivi)

**Marketing & pubblicità**  
Atlantide Audiovisivi s.n.c.  
Francesco Giani 335 7047376  
Giancarlo Magrini 335 7170534

**4** STORIA DI COPERTINA  
**GLI ANNI '80**

**14** TERZO GRADO  
**PINO PELLICANÒ**

**21** LA RAGAZZA DEL MESE  
**LETIZIA**

**23** CAMPIONATO  
**OPERAZIONE RIMONTA**

**29** ATTUALITÀ  
**CASPITA, CHE MERCATO!**

**32** GIOVANI AMARANTO  
**LA SCUOLA CALCIO**



RILASSATI,  
CHIUDI GLI OCCHI E SOGNA

**NOUVELLE**  
**beauté**  
Beauty & Relax

Piazza Marchionna, 9 - Arezzo | Tel. 0575 24193



# *I magnifici anni ottanta*

Viaggio nell'età dell'oro del calcio aretino, quando si giocava solo di domenica, i gol si vedevano a novantesimo minuto e il portiere poteva raccogliere un retropassaggio con le mani. Dalla Coppa Italia alla promozione in B, dall'esodo a San Siro alle partite contro Maradona, dal sogno della serie A alla rovesciata di Neri. Fino alla dolorosa retrocessione dell'88. Riviviamo con gli occhi di oggi tutte le tappe e i protagonisti di un decennio scolpito nella memoria degli sportivi.

di Luca Stanganini

Sopra il titolo,  
l'undici amaranto che  
il 26 settembre 1982  
perse a San Siro contro  
il Milan per 2-1  
In piedi: Castronaro,  
Mangoni, Pellicanò, Sar-  
tori, Zandonà, Doveri  
Accosciati: Neri, Butti,  
Belluzzi, Zanin, Traini

“**C**osa resterà, di questi anni ottanta...”. Questo, qualche anno fa, il tormentone del cantante Raf, che le radio trasmettevano, quasi a voler celebrare un'epoca che ha lasciato il segno. In particolare, noi che seguiamo con partecipazione le sorti dell'Arezzo, non possiamo dimenticare che è stato proprio quello il periodo migliore dell'intera storia amaranto.

Questione di opinioni, si potrà obiettare. Certo, è innegabile che anche i favolosi anni sessanta hanno rappresentato un periodo memorabile per le sorti del calcio aretino, capace di salire in serie B per la prima volta nella sua storia e di ritornarvi solo pochi anni dopo la subitanea retrocessione. Ma gli anni ottanta, per chi li ha vissuti, rappresentano qualcosa, quel “qualcosa” che, a ben vedere, oggi giorno

non esiste più.

Il calcio è sempre stato una cosa seria, specie per i tifosi più accaniti, ma allora veniva vissuto con spirito diverso, meno estremizzato e condizionato da esigenze televisive, di marketing e quant'altro.

Agli albori degli anni ottanta, la gente si riuniva alle 18 in punto per vedere i gol su *Novantesimo minuto*, con i mitici inviati Beppe Barletti, Luigi Necco e Tonino Carino, le telecronache di Nando Martellini erano più che altro il racconto di quanto stava succedendo in campo, senza urla inconsulti o commenti di inutili seconde voci. Le magliette erano semplici, scollo a V, poi evolutesi in un più moderno colletto all'inglese, ma pur sempre stupende, nella loro normalità, con i numeri al loro posto, dall'uno all'undici. Le maglie del Cagliari poi, bianche con i bordini rosso blu e le stringhe al collo, erano quanto di più bello potrebbe immaginare qualsiasi *marketing man* dei nostri tempi.

Se esistevano delle certezze, erano che il portiere portava il numero 1, il centravanti il 9 e il libero il 6, in panchina si arrivava fino al 16, le rose erano al massimo composte da 22 giocatori e si giocava solo ed esclusivamente la domenica, senza anticipi e posticipi diurni o notturni. E ancora, il libero aveva immancabilmente un paio di baffoni folti che ne rendevano l'aspetto ancora più truce, e di solito sembrava più vecchio degli anni che aveva realmente.



**Domenico Neri**, uno dei giocatori più amati nella storia dell'Arezzo calcio. Il 9 giugno 1985 segnò un fantastico gol in rovesciata contro il Campobasso, decisivo per la salvezza.

### Un calcio diverso

Quanto era diverso allora. E così, vedendo le immagini sbiadite dell'epoca, ci si accorge che il calcio era molto più ragionato, meno veloce e più tecnico, gli arbitri applicavano le regole essenziali, senza inutili alchimie; ancora si poteva passare la palla al portiere e questi poteva prenderla con le mani per rinviare. L'atmosfera, nei viali dello stadio, era molto più spensierata. Anche allora l'Inter vinse lo scudetto, ma fu più che altro un fatto casuale. Il Milan finì in serie B due volte e, per dirla alla Prisco, una volta pagando e l'altra gratis. Ai tempi nostri in B c'è finita

la Juventus di Bettiga, che inaugurò gli anni ottanta vincendo il titolo di capocannoniere del campionato di serie A. Questione di gusti. Qualcuno potrà sostenere che, in fondo, è meglio oggi, con a portata di mano, anzi, di telecomando, tutti i replay dei gol appena due minuti dopo la fine della partita. Ma vuoi mettere quando te li dovevi sudare? Quando una fila per strada rischiava di farti rimandare l'appuntamento con la *Domenica Sportiva* del dopo cena?

Intendiamoci, non tutto era impeccabile, anche quel periodo aveva i suoi difetti. Si moriva già allo stadio: allora Vincenzo Paparelli, oggi Vincenzo Spagnolo o Filippo Raciti. Anche allora lo scandalo scommesse aveva squassato il nostro calcio, solo che anziché Moggi, Giraud, Carraro, Bergamo e compagnia bella, all'epoca i burattinai erano tale Alvaro Trinca, professione oste, e Massimo Cruciani, fruttarolo, i quali si trascinarono a Regina Coeli gli idoli calcistici Giordano, Manfredonia, Savoldi e Albertosi.

## Quegli stadi sempre pieni

Quello che subito salta all'occhio, osservando le foto pubblicate in queste pagine, è il pubblico. Guardate quanto ce n'è a far da cornice alle azioni di gioco. Tribune gremite, spalti affollati, passione che fuoriesce dalle immagini anche a distanza di tanti anni. C'era più fame di calcio, all'epoca. C'era più voglia di vedere coi propri occhi cosa succedeva dentro il campo, come giocava la squadra, dove si muoveva il centravanti, quanto picchiava il difensore. C'era uno slancio che oggi non c'è più. Senza scomodare la spicciola sociologia da dopocena, è indub-

biamente vero che la televisione ha cambiato tutto, abitudini e attitudini. Tre decenni fa non esisteva nessuna diretta gol e pensare a un qualche cosa di diverso dal radiofonico tutto il calcio minuto per minuto era quasi inconcepibile. O si andava allo stadio, oppure bisognava affidarsi ai racconti di chi c'era e aveva visto. Nel 2008 i gol scorrono sul piccolo schermo in tempo reale e scivolano via con un replay. Negli anni '80 le emittenti private locali trasmettevano di già, ma non avevano né i mezzi né il fascino per sostituirsi ai gradoni della curva o della tribuna. E questo fascino non ce l'aveva neppure mamma Rai. La domenica era il giorno del pallone e stop, senza anticipi, posticipi e notturne. La rovesciata di Neri oggi sarebbe

un bel gesto tecnico da mostrare in tivù da sopra, da sotto, da dietro e da davanti. Nel 1985 fu un evento quasi leggendario, privato e il fatto che ci fossero immagini riprese dalla curva fu straordinariamente casuale e dunque, proprio per questo, straordinariamente bello. Molti sostengono che ai tempi di Neri si giocava meglio, che il livello tecnico era più alto. Forse è vero, forse no. Di sicuro la gente andava più volentieri allo stadio. La violenza, il caro biglietti, l'overdose di pallone, la comodità del satellite e del digitale terrestre, gli impianti fatiscenti, la scomparsa dei giocatori bandiera: ci sono tante spiegazioni per il deflusso degli spettatori dai teatri del calcio. E le foto di queste pagine mettono un'incredibile nostalgia.



## 1982 Arezzo in B - Italia iridata

*Il 1982, calcisticamente parlando, fu un anno strepitoso, indimenticabile per Arezzo. Il 30 maggio, grazie al 4-2 sulla Paganese nell'ultimo turno di campionato, gli amaranto di Angelillo staccarono il biglietto per la sospirata serie B, mandando in visibilio il pubblico. L'11 luglio fu la volta della Nazionale di Bearzot, che a Madrid si laureò campione del mondo. Tra gli undici del "Bernabeu" c'era anche l'ex amaranto Francesco Graziani.*

### L'Unione Sportiva Arezzo

Agli albori degli anni ottanta, la squadra della nostra città si chiamava ancora Unione Sportiva Arezzo e aveva la sede nella palazzina di vicolo Pietro da Cortona, al numero 8, proprio sopra il Bar Amaranto gestito da Steno, storico luogo di ritrovo di ogni tifoso, prima, durante e dopo la partita. Era un calcio genuino, sicuramente molto più vero di quello attuale, in un'Arezzo che cominciava a vivere i fasti economici dell'era d'oro, in tutti i sensi, trascinata dall'oreficeria locale dopo i momenti più bui di fine anni settanta.

Non a caso la svolta decisiva per le sorti

dell'Arezzo, arrivò grazie all'ingresso di Narciso Terziani, un appassionato imprenditore orafo di Pieve a Maiano che, assieme ad Antonio Angelillo e a Menchino Neri, rappresenta il simbolo di quell'epoca. Terziani arrivò a fine anni settanta, salvando di fatto gli amaranto da una sicura debacle societaria e gettando le basi per un futuro radioso. Generoso, passionale, deciso, il grande Narciso seppe creare una società solida e una programmazione che, da queste parti, non si vedeva dai tempi della gestione di Simeone Golia, coinvolgendo tra l'altro numerosi altri imprenditori locali. Si sa, le prime basi del successo risiedono

nell'aver alle spalle una società all'altezza e ad Arezzo la teoria non fu smentita. Tra l'altro, Arezzo sportiva stava vivendo un periodo di entusiasmo, nonostante venisse da anni di scarsi risultati. La prima stagione dell'epoca Terziani si aprì con più di mille abbonamenti staccati dal solerte segretario Ciabattini. Non pochi, basti vedere quanto ne sono stati emessi lo scorso campionato di serie B. Eppure gli esordi, sul piano sportivo, non furono facili. Giuliano Sili, allora Direttore Sportivo dell'Arezzo, terminata la lunga era Ballacci, affidò la panchina a quel Pierino Cucchi che di Ballacci era stato un fedele discepolo in campo qualche anno prima. Cucchi era un ginnasiarca, stile Heriberto Herrera o, meglio ancora, un Bersellini, tanto per citare un paio di esempi. Cura maniacale della condizione fisica, a scapito degli schemi e delle giocate dei singoli. Il calcio voleva e doveva essere un qualcosa di fisico, basato essenzialmente sull'arrivare sul pallone prima degli avversari. Un metodo di gioco che faceva storcere il naso a molti, in primis ai giocatori, costretti a lunghe sedute atletiche dal mister lombardo.

### L'età dell'oro del pallone aretino

Il primo gol del nuovo decennio lo mise a segno Tassara, centrocampista dotato, e permise all'Arezzo di superare l'Empoli al Comunale. Dopo una prima stagione tutto sommato dignitosa, Terziani decise di confermare Cucchi, salvo poi cogliere la palla al balzo, subito dopo la sconfitta patita dall'Arezzo a Rende. Avessimo detto Real Madrid. Così, rotti gli indugi, Terziani e il suo staff, tra i quali il fido e iperattivo Franco Caldelli, colsero tutti di sorpresa, andando a ingaggiare niente-

 **C.A.T.**  
CENTRO ATTREZZATURE TOSCANE

[www.catsrl.it](http://www.catsrl.it)  
[catsrlarezzo@virgilio.it](mailto:catsrlarezzo@virgilio.it)

**FORNITURE AUTOFFICINE - CARROZZERIE - CARPENTERIE - TORNII - IDROPULITRICI  
ARIA COMPRESSA E COMPRESSORI - UTENSILERIE MECCANICHE E INDUSTRIALI  
SALDATRICI E GENERATORI DI CORRENTE - GENERATORI D'ARIA CALDA - TRONCATRICI**

AREZZO - Via Ferraris, 142 / 144 Tel 0575.383292 - 0575.383319 - Fax 0575.983928

meno che Antonio Valentin Angelillo, ex gloria dell'Inter del Moratti padre, che molti descrivevano dal carattere difficile, mal interpretando il temperamento sanguigno argentino. Angelillo, che aveva praticamente iniziato la propria carriera di allenatore nella vicina Montevarchi, aveva alle spalle dei buoni campionati con il Brescia, dove aveva lanciato calciatori del calibro di Beccalossi e Altobelli, e soprattutto con il Pescara, con cui aveva conquistato una insperata promozione in serie A, salvo poi conoscere l'esonero, l'anno successivo, in luogo di Gustavo Giagnoni. Il motivatissimo *angelo de la cara sucia* accettò il duplice declassamento, arrivò ad Arezzo e da subito cominciarono a vedersi i frutti, con gli amaranto trascinati da un superbo Tullio Gritti, per un caso del destino fortemente voluto da Cucchi, in rapida risalita verso i quartieri alti della classifica e capaci di vincere la Coppa Italia di serie C grazie ai gol di Vittiglio e Barbana al Comunale, contro la Ternana. L'anno successivo fu l'anno del trionfo della truppa amaranto, dominatrice del campionato nonostante la fiera opposizione di squadre del calibro di Salernitana, Reggina e Campobasso. Una stagione memorabile, impreziosita dalle prodezze del "Tullio Volante", dalle giocate di Menchino Neri, dalle incursioni di Mangoni e Botteghi, dalle parate di Pellicanò, leader di una difesa imperforabile che comprendeva anche Zanin, Butti, Zandonà e il mitico Emilio Doveri, idolo della tifoseria per il suo grintoso approccio alla sfida con l'avversario diretto, una sorta di match nel match. Il 30 maggio 1982, in un Comunale stracolmo e festante, l'Arezzo superò la Paganese dell'ex amaranto Lucio Mujesan, gustandosi una meritata promozione in serie B dove, ad attenderlo, c'erano squadre cui solo pronunciare il nome incuteva rispetto. Lì iniziò ufficialmente l'età dell'oro del calcio aretino. Non più Virtus Casarano, Paganese, Rende, Francavilla o Civitanovese, bensì Milan, Lazio, Bologna, Bari, Palermo, Atalanta, e i tanto a lungo inseguiti cugini del Perugia. Nel frattempo l'Italia di Bearzot conquistava a Madrid il suo terzo titolo mondiale. In bella vista, al Bernabeu, anche lo striscione dei supporters di Pieve al Toppo, in campo l'ex amaranto Ciccio Graziani. Un motivo di orgoglio in più e l'ennesima scena di gioia per le strade cittadine, con l'immane bagno nelle fontane di piazza della Stazione.

## L'esodo a San Siro

Chi l'ha vissuto in prima persona farà fatica a dimenticare l'esodo di tifosi aretini verso San Siro dove li attendeva il blasonato Milan di Castagner, proprio lui, l'allenatore di quel Perugia che aveva condannato l'Arezzo alla serie C1 sette anni prima. Stefano Cuoghi allora era semplicemente uno dei giocatori rossoneri, i quali faticarono, e non poco, per venire a capo del match, con l'Arezzo sconfitto immeritamento. Era il 26 settembre 1982 e i tifosi amaranto se ne tornarono a casa felici e soddisfatti per



**S**tefano Butti, recordman di presenze in amaranto con 302 partite all'attivo, in azione al Comunale contro il Pisa dell'olandese Wim Kieft (27 gennaio 1985). Tra i primi dieci della speciale classifica, ci sono ben cinque calciatori che hanno giocato ad Arezzo negli anni '80: sono Butti, Neri, Mangoni, Zanin e Pozza.

avere assistito a un vero e proprio evento, nonostante i facinorosi colleghi milanesi si fossero premurati di accoglierli a sassate, sfasciando i vetri dei pullman. Dopo la vittoria di Campobasso, l'Arezzo si issò solitario sulla vetta della classifica di serie B. Non era mai successo, ma non sarà l'ultima volta. Poi i valori reali delle squadre vennero fuori e fecero sì che l'Arezzo, squadra non costruita certamente per vincere il campionato, venisse risucchiata nelle retrovie. Rimase, in ogni caso, una dignitosa salvezza e la convinzione che, osando un po' di più, nessun

## RECORD PRESENZE

1	Stefano Butti	302
2	Domenico Neri	253
3	Andrea Mangoni	246
4	Raoul Tassinari	241
5	Alessandro Zanin	222
6	Benvenuto Vergani	213
7	Siro Paolini	206
8	Francesco Magi	190
9	Fabio Bonini	180
10	Giovanni F. Pozza	179

traguardo poteva essere precluso. L'anno successivo Angelillo provò a fare il miracolo e per poco non ci riuscì. Dal Bologna arrivò il nazionale di San Marino, Marco Macina, un giocatore al quale i cronisti pronosticavano un futuro luminoso, sicuramente superiore a quello del suo gemello di allora tra le giovanili rossoblu, ovvero Roberto Mancini. Fu un mezzo flop. Ma Angelillo ebbe di che consolarsi con Di Carlo ad esempio, e con la compattezza di un gruppo ben amalgamato, abituato da anni a giocare assieme. Uno dei segreti di quel periodo, la famosa programmazione che oggi troppo spesso non viene applicata, stava nell'aver creato uno zoccolo duro di giocatori motivati, attaccati ai colori e che per tanti anni sono stati dei fedelissimi. Malisan, Pellicanò, Minoia, Zanin, Butti, Doveri, Zandonà, Pozza, Mangoni, Neri, Orsi, tutta gente che ha indossato la maglia amaranto più di cento volte e che fungeva da garanzia per l'innesto dei nuovi arriva-

## Canzoni e film da ricordare

Nell'anno magico 1982, quello dell'Arezzo in B e dell'Italia campione del mondo, Pupo creò le note della Canzone amaranto, entrata nei cuori di ogni tifoso che si rispetti (a fianco c'è la foto del 45 giri). In quei mesi uscirono pure Reality, colonna sonora del Tempo delle mele, Storie di tutti i giorni di Riccardo Fogli (prima a San Remo) e I like Chopin di Gazebo. Al cinema spopolò E.T. di Spielberg, ma anche Rambo e Blade Runner. Senza dimenticare l'italianissimo Vieni avanti cretino. Saltando al 1985, anno in cui Neri si cimentò nella celeberrima rovesciata dei sogni contro il Campobasso, nelle sale venivano proiettati Rocky IV, con Stallone che prendeva a pugni Ivan Drago, Ritorno al futuro e La mia Africa. In top ten, invece, ecco We are the world, Like a virgin di una giovanissima Madonna, Live is life degli Opus. In terra italica si affermava Eros Ramazzotti, sesto al Festival con Una storia importante. Alla rovesciata di Neri, però, ben si accoppiava La vita è adesso di Baglioni. Infine il 1988, anno disgraziato della retrocessione in serie C che chiuse l'era d'oro del calcio aretino. Per l'Arezzo Wonderful life di Black fu quasi una presa in giro. Decisamente più aderente al vero Andamento lento di Tullio De Piscopo. Al cinema, ironia del destino, uscì la pellicola giusta per sottolineare quell'annataccia: Una pallottola spuntata...



ti. O si integravano, e allora tutto andava bene, oppure erano dolori. Per i nuovi, si intende.

### Maradona e la serie A sfiorata

Quel campionato, 1983-1984, iniziò con un Arezzo strepitoso, capace di vincere sei delle prime otto gare e tornare di nuovo, solitario, sulla vetta della classifica di serie B. Una serie infinita di pareggi (15), fece successivamente spegnere le velleità della truppa di Angelillo che comunque andò a conquistare un più che onorevole sesto posto finale, a ridosso della promozione. Mai, prima di allora, l'Arezzo aveva sfiorato così da vicino la massima serie. L'era Angelillo si chiuse in un afoso pomeriggio a Cagliari, si voltò pagina ma l'ambizione rimase la stessa. Serie A, il chiodo fisso della dirigenza. Arrivò Enzo Riccomini, buon conoscitore del campionato cadetto e reduce da due recenti promozioni in serie A, alla guida della Sampdoria prima e della Pistoiese poi, sempre con l'ausilio del suo allenatore in campo, il fedelissimo Marcello Lippi. L'Arezzo fece una campagna acquisti importante, impreziosita dall'arrivo del

Pelè d'Abruzzo, quel Sandro Tovalieri che soltanto l'anno prima si era messo in luce, a suon di gol, nel Pescara di Tom Rosati. Tovalieri ebbe modo di lasciare il segno già nella prima occasione in cui vestì la spettacolare casacca amaranto dell'epoca, quella griffata Umbro, con la doppia V rovesciata bianca a sormontare lo stemma raffigurante il Cavallino stilizzato su logo rotondo e con lo sponsor Fibok, una realtà locale, in bella evidenza.

Si giocava al Comunale e i buoni uffici di Riccomini fecero in modo che al "vernissage" amaranto presenziasse nientemeno che Diego Armando Maradona, il giocatore più forte del mondo, in un periodo dove la concorrenza dei vari Zico, Platini, Rummenigge e Falcao, solo per citarne alcuni, non mancava di sicuro. Il cobra di Pomezia lasciò il suo biglietto da visita, replicato pochi giorni dopo allo stadio San Paolo di Napoli, in una gara di Coppa Italia che rappresentò l'esordio del Pibe de Oro in gare ufficiali con la maglia azzurra, e che vide gli amaranto soccombere anche a causa di una magia dell'asso argentino che, su punizione, trafisse l'incolpevole Pellicanò.

In campionato solita partenza a razzo: l'Arezzo vinse le prime due partite e quattro tra le prime sei. Poi qualcosa si inceppò, nonostante la presenza in squadra di gente affermata quale Bertoni, Tovalieri, Miani e di giovani di sicuro avvenire come Colantuono e l'aretino Amedeo Carboni. I risultati cominciarono a latitare, Riccomini venne esonerato e, dopo un interregno gestito da Beppe Chiappella, vecchio barone delle panchine, si decise di andare sul sicuro, affidando la squadra all'immarcescibile Pinella Rossi, una sicurezza, una bandiera. Due mesi senza vittoria fecero precipitare l'Arezzo in una posizione drammatica di classifica, tanto

www.emmevugold.it

# EMMEVU gold

Via Aretina nord, 23/a Pieve al toppe (AR)  
Tel. 0575/498650 - Fax. 0575/499963



**Estate 1984,**  
Diego Armando Maradona gioca ad Arezzo la sua prima partita con la maglia del Napoli. L'amichevole finisce 3-2 per gli azzurri: gol di Minoia, Tovalieri, Penzo e doppietta del Pibe de Oro

che, dopo la sconfitta di San Benedetto del Tronto, sarebbe servito un miracolo nelle due ultime gare contro il Campobasso e la capolista Pisa.

Nel frattempo, il 29 maggio 1985, allo stadio Heysel di Bruxelles si era consumata una tragedia che aveva toccato da vicino la nostra città. Durante l'assalto degli hooligans del Liverpool ai tifosi della Juventus, assiepati nel famigerato settore Z, persero la vita due giovani tifosi bianconeri residenti nella nostra città, Giuseppina Conti e Roberto Lorentini, al quale è stato recentemente intitolato proprio il piazzale antistante lo stadio Città di Arezzo.

### *La rovesciata dei sogni*

Tornando agli amaranto, quello che successe al Comunale il 9 giugno 1985 lo sanno anche le pietre delle ville che sovrastano San Cornelio, proprio quelle ce-

lebrate dall'inno amaranto, coniato l'anno precedente e che ancora oggi risuona spesso, seppure in versione rimodernata. Ebbene, quel pomeriggio di giugno c'erano le votazioni per il referendum: in una domenica nella quale qualsiasi tifoso avrebbe preferito andarsene al mare piuttosto che soffrire sui gradoni di uno stadio, si celebrò il momento più intenso ed esaltante della storia amaranto, e la cosa più bella è che fu proprio un aretino doc, Neri Domenico da Sant'Andrea a Pigli, detto Menchino, ad esserne protagonista. Mancava poco al triplice fischio del signor Pieri di Genova. Venti minuti o giù di lì. Durante uno dei numerosi assalti verso la porta del Campobasso, l'arbitro ravvisò un fallo e concesse il rigore per l'Arezzo. Lo stadio ammutolì e Neri, capitano e bandiera amaranto, non poté esimersi dal presentarsi sul dischetto, facendosi però tradire dall'emozione e calciando debolmente tra le braccia del

portiere. Fu questione di minuti ma poi, come l'Araba Fenice, Menchino seppe risorgere dalle proprie ceneri, trafiggendo l'esterrefatto portiere molisano con una spettacolare rovesciata, festeggiata con una corsa sotto la curva sud, dove le lacrime si mescolarono ai sorrisi e alle urla di gioia. L'Arezzo si salvò, Menchino diventò un eroe per l'eternità. Persino il portiere avversario si tolse i guanti e gli andò incontro per stringergli la mano. Indimenticabile. Quella fu anche l'ultima gara al Comunale vissuta da Narciso Terziani come presidente amaranto. A fine stagione il presidente con i baffi, che tanto aveva fatto per le sorti dell'Arezzo, lasciò il timone della società nelle mani di Vittorio Nofri il quale, pur con minori mezzi economici, tentò di costruire comunque una squadra di buon livello, con lo scopo di raggiungere una salvezza decorosa. Arrivarono due vecchie volpi dell'area di rigore, ovvero Carlo Muraro e Guido Ugolotti. In panchina il giovane Mario Russo, buoni trascorsi da calciatore nelle fila della Ternana dell'aretino Viciani, le cui sorti ricordano da vicino quelle subite qualche decennio dopo da Pasquale Marino, entrambi invidiati da parte della stampa locale. Complice

Ristorante - Pizzeria

# «Al Parco»

Viale Mecenate, 5/a  
52100 AREZZO  
Tel. 0575 22373

Locali climatizzati

## Il decennio che cambiò la città

di Ivo Brocchi

Dal nuovo piano regolatore (con fatica), al cambiamento nella grande industria, dalla nascita di Arezzo Wave, alla fine dell'era di Aldo Ducci, dalla nascita di un secondo giornale in città, all'inizio della costruzione del nuovo ospedale concluso solo 25 anni dopo. E' questa la cornice dei fatti extracalcistici che hanno caratterizzato il decennio 1980/90 della nostra città. Sul fronte economico Arezzo continua la sua trasformazione, dopo gli anni del boom industriale a cavallo degli anni '60-'70, e inizia a modificare la propria struttura. L'oro tira ancora, ma comincia ad andare in crisi la dimensione della grande fabbrica. La Uno-A-Erre sente la concorrenza delle aziende che sono nate dai suoi ex dipendenti. Ancora non è scattato il fenomeno della delocalizzazione, ma i produttori israeliani e turchi iniziano ad affacciarsi sui mercati. La Lebole continua il suo ridimensionamento. A crescere è soprattutto il mercato finanziario, con la Banca Popolare che continua ad estendere i suoi interessi in mezza Italia. Esplode il fenomeno delle piccole aziende, con l'artigianato che conquista spazi sempre più importanti. Sul fronte amministrativo, questo è l'ultimo decennio dell'era di Aldo Ducci (sindaco per 23 anni). Nel 1987 viene approvato il piano regolatore



Arezzo imbiancata dalla neve nell'inverno del 1985

firmato da Gregotti, che però non avrà la sua immediata applicazione, per una inchiesta giudiziaria, poi sgonfiatasi nelle aule di giustizia. Ma con un fermo che favorirà per diversi anni i comuni limitrofi, Capolona, Subbiano, Civitella e Castiglion Fiorentino, dove si costruirà molto, portando tanti aretini a trovarvi la propria residenza. Riprende anche la costruzione del nuovo ospedale, ferma dal 1972. Ci vorranno 25 anni di gru e appalti per arrivare a quello che è oggi il San Donato. Ma a metà del decennio si concludono gli estenuanti rinvii e si torna al cantiere operativo. La prima parte dell'ospedale sarà operativa nel 1992. Nel 1987 nasce Arezzo Wave, che diverrà negli anni un fenomeno di portata mondiale. Due anni prima, nel 1985, arriva in edicola il Corriere Aretino, secondo quotidiano cittadino dopo La Nazione che da anni aveva il monopolio dell'informazione scritta. Da ricordare che Arezzo da questo

decennio si troverà molte volte citata nelle cronache nazionali per le vicende personali, politiche e giudiziarie di Licio Gelli. Il suo nome diverrà noto al mondo intero nel maggio del 1981, quando la Guardia di Finanza troverà nei suoi uffici la lista della loggia massonica P2.

anche il carattere poco incline ai compromessi di Russo, più che la mancanza di risultati, si decise per il cambio di guida tecnica, affidandosi ancora a Riccomini, il quale riuscì a invertire la rotta grazie alle prestigiose vittorie contro Lazio, Bologna e Palermo, in trasferta. Ma un'inopinata sconfitta casalinga contro il Genoa, quando un pareggio avrebbe matematicamente sancito la salvezza amaranto, fece da antipasto a quella che viene ricordata ancora oggi come la partita della rivincita sportiva contro i rivali del Perugia. 15 giugno 1986, stadio Renato Curi, un dentro o fuori da cardiopalma. Chi perde, saluta la serie cadetta, e gli uomini di Riccomini sono chiamati a giocare il tutto per tutto nella tana dei rivali, in un clima da tregenda, con lampi, fulmini e scrosci

LA CONCESSIONARIA FIAT IVAR AUTO TI FA UNA PROPOSTA SENSAZIONALE

GRANDE PUNTO A PARTIRE DA € 9.900 CON IL CONTRIBUTO STATALE DI ROTTAMAZIONE  
 ADERENDO ALL'OFFERTA AVRAI ANCHE 2 TAGLIANDI DI MANUTENZIONE GRATUITI  
 CORRII E' UNA PROPOSTA VALIDA FINO AL 31/12/07  
 GRANDE PUNTO PICCOLO PREZZO DA IVAR AUTO LA CONCESSIONARIA DELLA TUA CITTÀ

Finanziamento di 10.000 € TAN 0 in 48 mesi

**IVAR AUTO** **FIAT**  
 VIA G.FERRARIS 11/13 - AREZZO

d'acqua. Più che il temporale, a calmare i bollenti spiriti degli umbri contribuirono le reti messe a segno in sequenza da Ugolotti e Facchini. Due a zero e buona notte. Cavallo in B, Grifo in C2 nientemeno, a causa di una condanna per illecito sportivo. Scacco matto. Buono il sapore della vendetta, specie se consumata fredda, vero?

### Una dolorosa retrocessione

Quello fu però uno degli ultimi acuti di un periodo felice che stava cominciando a scemare. Il cavalier Benito Butali subentrò a Nofri, nel tentativo di portare nuova linfa e nuovo entusiasmo ma i risultati, contrariamente agli sforzi, non furono premiati. Un campionato, 1986-87, concluso con una dignitosa salvezza e nel quale gli amaranto, trascinati da un super Di Mauro, si tolsero lo sfizio di espugnare lo stadio Olimpico di Roma, sconfiggendo la Lazio grazie ad un gol dell'ex biancoceleste Massimo De Stefanis. Anche Bologna, Genoa e Cagliari entrarono nel cantiere di vittorie amaranto, che però furono troppo poche per permettere ai ragazzi del riconfermato Riccomini di nutrire velleità di promozione.

Butali, imprenditore di successo, provò allora il tutto per tutto con una campagna acquisti faraonica che partì proprio dall'ingaggio del tecnico, quel Bruno Bolchi reduce dalla promozione in serie A con il Cesena e noto per essere stato il primo calciatore, in assoluto, ad essere apparso stampato su una figurina Panini. L'Arezzo contava tra le sue fila calciatori come Nappi, Silenzi, Tovalieri, Ugolotti, Ruotolo, Allievi, De Stefanis, Orsi, tutta gente con la quale ambire al salto di categoria. Ma le troppe aspettative dell'ambiente, oramai abituato ai fasti

della categoria, e quindi divenuto a un tratto più esigente e meno disposto ad accontentarsi, tradirono Bolchi e la squadra, tanto che l'unico acuto fu la seconda vittoria consecutiva all'Olimpico con la Lazio, stavolta grazie a un gol di Allievi. Con la situazione tutto sommato ancora sotto controllo, e quindi rimediabile, la società decise di esonerare Bolchi per fare spazio al ritorno del vecchio condottiero Angelillo, il quale non riuscì a risollevare una squadra dilaniata da screzi interni e dalla scarsa convinzione nei propri mezzi. L'Arezzo precipitò mestamente nell'inferno della terza serie, per mano di colui che l'aveva tirato fuori. Non avrebbe meritato, Angelillo, di rimangiarsi in maniera così ingloriosa tutto il credito vantato nei confronti della piazza aretina. Ma tant'è.

### Chissà tra vent'anni...

L'Arezzo ritornò mestamente in serie C1, disputando due mediocri campionati, e salutando i magnifici anni ottanta la vigilia di Capodanno dell'89, al vecchio stadio Brilli Peri. Fu di Sandro Tovalieri il gol che permise agli amaranto di portarsi a casa un punto. Proprio lui, uno dei simboli di quel periodo indimenticabile e, per certi versi, irripetibile. L'Italia era cambiata durante il decennio, inaugurato con gli Europei disputati nel nostro paese,



Tribuna anni '80, si riconoscono da sinistra il dirigente Alberto Farsetti, il presidente Narciso Terziani, mister Antonio Valentin Angelillo e, più in basso, il diesse Giuliano Sili

e chiuso con l'happening dei Mondiali del '90 in arrivo. In quel periodo ci fu una trattativa da parte di un imprenditore romano che voleva rilevare l'Arezzo, appoggiato dai buoni uffici di Francesco Graziani. Quell'imprenditore era Luciano Gaucci e, con il senno di poi, ci chiediamo cosa sarebbe successo se quell'incontro con Butali fosse andato a buon fine. Chissà se, tra vent'anni, a qualcuno prenderà la nostalgia del favoloso 2008, anno nel quale l'Arezzo cominciò, finalmente, la rincorsa verso quel traguardo solo sfiorato, quando ancora Breznev comandava la Russia e Luis Silvio Danuella militava nella Pistoiese. Come canta Raf: "anni allegri e depressi di follia e lucidità, sembran già degli anni ottanta per noi, quasi ottanta anni fa...".

# QUENCH

Distribuzione Bevande  
Acque, Birre, Bibite e Vino Sfuso

punti vendita: **Via Beato Angelico, 2/A**  
**Via Vittorio Veneto, 186**

## VENDITA VINO SFUSO

ROSSO DI TOSCANA CANTINE FIESOLANE	€ 1,20 al litro
ROSSO DI TOSCANA TENUTA VITERETA	€ 1,90 al litro
ROSSO DI TOSCANA TENUTA LA PIEVE	€ 1,90 al litro
NERO D'AVOLA	€ 3,30 al litro
FALANGHINA	€ 3,30 al litro



0575 22875

# Allora si tifava così

Il racconto di chi frequentava la curva a quei tempi. Si accendevano i fumogeni, si rullavano i tamburi, si poteva decidere di andare in trasferta anche la domenica mattina. Trovare una sciarpa dei gruppi organizzati era un'impresa e chi ce l'aveva la esibiva a scuola con orgoglio. Oggi c'è il business, sta per arrivare la card del tifoso e l'atmosfera di una volta non tornerà mai più.

di Simone Trippi

La curva Sud a metà degli anni '80, colorata dai fumogeni e coperta da un maxi bandierone preparato dal Commando Ultras



Questi erano gli anni ottanta per il mondo del tifo. Perché se è vero che gli appassionati di calcio guardano a quel periodo come una sorta di età dell'oro, anche i supporters più caldi e appassionati, quelli che la terminologia corrente definisce con un certo disprezzo ultras, ripensano a quegli anni con molta nostalgia. E' infatti a cavallo fra gli anni settanta e ottanta che si colloca il periodo d'oro dei gruppi organizzati. Un'organizzazione sicuramente molto più spartana di oggi, ma proprio per questo assai più affascinante.

Per prima cosa tutto era più semplice,

senza le norme in vigore oggi che rendono decisamente complicata la vita del tifoso di curva. Per fare un esempio: a quei tempi era possibile decidere di andare in trasferta anche la domenica mattina.

Non c'era bisogno di comprare il biglietto in prevendita, non c'era bisogno di lasciare documenti a qualcuno. Chiunque poteva, se ne aveva voglia, alzarsi e andare a vedere la propria squadra in trasferta. A

**FITNESS PLANET**  
PERSONALE SPECIALIZZATO

**INTEGRATORI PER LO SPORT  
ERBORISTERIA - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO**

① Via A. dal Borro, 78 (Zona Pescaiola) Arezzo tel 0575.302947  
② Via dei Cenci, 12 - Arezzo tel 0575.403481

questo proposito mi ricordo per esempio una trasferta a Bologna nei primi anni ottanta. Partimmo con un treno di linea e al nostro arrivo nella città emiliana non c'era nemmeno un poliziotto ad aspettarci. Nessuno di noi sapeva assolutamente la strada per arrivare allo stadio e così ci incamminammo in un viale alla ricerca di qualche indicazione. Poco dopo incontrammo una volante della polizia che ci spiegò la strada giusta. Ecco, una cosa così oggi non potrebbe mai succedere. La spiegazione di questo però non è che oggi c'è più violenza di una volta intorno agli stadi. C'è sicuramente più delinquenza, ma non più violenza. Non a caso gli incidenti più gravi che sono accaduti ad Arezzo in concomitanza di una partita di calcio sono tutti successi in quel periodo. I derby col Perugia, l'incontro interno con il Pisa, perso a causa di un gol dell'olandese Kieft e contraddistinto dagli errori dell'arbitro Lombardo di Marsala, la sfida col Milan, sono ricordati anche per episodi di cronaca di una certa gravità. Quindi non possiamo parlare di quel periodo come di un'oasi felice sotto questo punto di vista.

Certo è però che la curva, soprattutto sui ragazzini come il sottoscritto, aveva un certo fascino, un qualcosa che forse oggi non c'è più. Gli striscioni, le bandiere e i tamburi. I fumogeni colorati e i rotoli di carta gettati in campo all'inizio delle partite. Tutte cose ora messe al bando dai vari decreti e che contribuivano fattivamente a creare una certa atmosfera. Il tutto era sicuramente aiutato dall'assenza di partite in televisione. Infatti chi voleva vedere il calcio la domenica, per forza di cose doveva andare allo stadio. Non esistevano alternative. Nessuno immaginava un giorno di assistere ad



Una foto storica, scattata il 30 maggio 1982 nel giorno della vittoria sulla Paganese che sancì il ritorno dell'Arezzo in serie B. I tifosi erano assiepati in maratona, la sud doveva essere costruita

anticipi o posticipi, oppure di dover seguire la propria squadra del cuore il sabato pomeriggio. Quindi c'erano spalti più pieni e un'atmosfera decisamente diversa da quella che viviamo nei nostri stadi oggi. Perché è naturale: la lingua batte sempre dove il dente duole. E così non ci stancheremo mai di dire che la rovina del mondo del calcio è stata la ricerca spasmodica del business. Di pari passo anche le curve sono diventate quello che sono proprio per seguire certi guadagni. Una volta, per esempio, trovare una sciarpa dei gruppi organizzati era un'impresa. Se avevi successo, la esibivi a scuola in mezzo agli amici con grande orgoglio. Oggi, soprattutto nella curve metropolitane, il giro di affari di materiale si conta ogni domenica in migliaia di euro. Ed è chiaro che i guadagni attirano sugli spalti soggetti per i quali il risultato della squadra di calcio è l'ultima delle preoccupazioni.

In un certo senso è cambiata la mentalità

del tifoso. Una volta, negli anni ottanta, era assai più genuina. E purtroppo ormai è impossibile tornare indietro. Gli stadi italiani non saranno più come una volta. L'obiettivo dichiarato dai governanti del pallone è quello di creare teatri dove assistere a partite di calcio. E' addirittura allo studio la creazione di una card per il tifoso cosiddetto virtuoso. Questa card darà alcuni diritti al possessore, fra i quali si parla anche della possibilità di seguire la propria squadra in trasferta, mettendo il veto all'acquisto dei tagliandi per chi questa tessera non possiede. Scordiamoci quindi l'atmosfera di ieri. Scordiamoci gli striscioni e i fumogeni. Queste cose appartengono a un calcio che purtroppo non rivedremo mai più.

**Leghe  
Metalli  
Prodotti  
per  
Orafi  
e  
Argentieri**

**Alloys  
Metals  
Products  
for  
Goldsmiths  
and  
Silversmiths**

**GLP s.r.l.**

Via G. Pastore, 20 - 52100 Arezzo - Italy  
tel. +39 (0575) 22704 - fax +39 (0575) 351733  
www.glp-srl.it - info@glp-srl.it  
R.E.A. AR 68505 - C.F.e P.I. IT 00301120515  
Capitale sociale € 51.480,00 i.v.

# I dolci ricordi di Pellicanò

L'ex portiere dell'Arezzo ripercorre gli anni più belli della sua carriera (e della sua vita). "In amaranto ho vinto in campo e fuori, grazie all'affetto della gente. Quando tornai da avversario con la maglia del Bari, mi tremavano le gambe. Per questo ho scelto di vivere qua". Una simpatica chiacchierata, durante la quale sono saltati fuori i nomi di Angelillo, Terziani, Catuzzi, Graziani, Cosmi, Somma, Marconato, ma anche Baggio, Maradona e... Cowans!

di Andrea Avato

*Pino  
Pellicanò*



**I**l tempo sembra essersi fermato davanti a Pino Pellicanò. A guardarlo in faccia, mentre chiacchieriamo dentro il Bar degli sportivi ai Bastioni, non si scorgono grandi differenze rispetto a quando giocava. Sarà per via dei baffi che porta fin da giovane e che quando aveva trent'anni gliene regala-

vano qualcuno di più. Oggi, al contrario, Pino pare lo stesso che ipnotizzava Morbiducci a Perugia o che raccoglieva gli applausi della vecchia curva sud, con un fisico asciutto da fare invidia. Classe di ferro '54, origini calabresi, un'aretinità acquisita e metabolizzata a fondo, Pellicanò è stato uno dei grandi

protagonisti del calcio amaranto degli anni '80. Agile come un gatto, dotato di un rinvio potente, eccezionale para rigori, era un idolo o, per usare un termine che non va quasi più di moda, una bandiera. Il suo nome rappresentava anche l'incipit di una formazione che si poteva snocciolare festosamente, perché il turn over non l'avevano ancora inventato. Pellicanò, Doveri, Zanin eccetera eccetera. Mitici. Quasi come Zoff, Gentile, Cabrini.

Davanti a un caffè marocchino buono da morire, Pino parla dei tempi suoi, quando gli stadi erano pieni e i giocatori tecnici in campo facevano una vita da signori. "Mica c'era il pressing di oggi - dice. Spazi più larghi, possibilità di stoppare la palla, alzare la testa e giocarla. Più qualità, meno frenesia, ecco la sintesi".

**Il livello delle partite era veramente più elevato o stiamo esagerando?**

"Il livello era alto, questo sì. Uno come Pirlo in quegli anni avrebbe fatto sfracelli. Adesso è costretto a giocare esclusivamente di prima, cosa che tra l'altro gli riesce benissimo".

**Questo significa che Neri nella B attuale, più aggressiva, sarebbe stato in difficoltà?**

"No. Significa che chi aveva classe allora, ce l'avrebbe pure oggi. Però Ibrahimovic, per esempio, che fa la

differenza a ritmi di gioco altissimi, nel 1984 sarebbe stato ancora più devastante”.

**A te il calcio anni '80 piaceva?**

“Mi piaceva per quello che succedeva in campo e fuori. Le famiglie andavano veramente allo stadio, l'Arezzo giocava davanti a spalti gremiti. Mi pare che non sia più così”.

**Perché?**

“La televisione, le dirette da tutti i campi, la violenza. E le bandiere che non ci sono più. Io mi ricordo quando Antognoni rifiutò di andare alla Juve per restare a Firenze. O quando Neri non volle lasciare Arezzo. Chi lo farebbe oggi? Chi ha il coraggio di dire no a un procuratore? Quasi nessuno”.

**Cosa ha caratterizzato le tue quattro stagioni aretine?**

“L'entusiasmo. Prima la vittoria del campionato, poi il sogno della serie A. L'ambiente era carico”.

**Il ricordo che per primo affiora nella tua memoria qual è?**

“Il viaggio di ritorno da Latina, dopo aver conquistato la matematica promozione in B. L'autostrada colorata d'amaranto era pazzesca”.

**Come ci arrivasti ad Arezzo?**

“Angelillo voleva un portiere forte perché, diceva lui, era la pedina che mancava per salire di categoria. Presero me. Trovai un gruppo affiatato, eccezionale: Neri, Zandonà, Mangoni, Malisan, ragazzi che avevano fame di vittorie e non solo. Ogni partitella mettevamo in palio panino e bicchiere di vino, chi perdeva pagava. Le giocavamo all'ultimo sangue”.

**Che tipo era Angelillo?**

“Il più bravo allenatore che ho avuto,

insieme a Eriksson. Tatticamente non gli sfuggiva niente, se c'era bisogno faceva i cambi anche dopo cinque minuti. Con un altro carattere, più diplomatico, sarebbe arrivato sulla panchina dell'Inter”.

**E Terziani?**

“Uno zuzzurellone, un padre. Aveva un gruppo di collaboratori fidati, mi riferisco ai Farsetti, ai Caldelli, ai Municchi. Non c'era invidia tra loro, trovavano sempre la soluzione ai problemi. E noi vincevamo”.

**San Siro dal di dentro come fu?**

“Fu indimenticabile la settimana precedente alla partita, con centinaia di tifosi a vedere gli allenamenti. Ci seguirono in massa pure la domenica a Milano. Perdemmo 2-1 ma meritavamo di più”.

**Tu nella famosa partita vinta a Peru-**

**gia per 2-0, all'ultima di campionato, non c'eri già più. Però giocavi un paio di stagioni prima, quando parasti un rigore che ha fatto epoca.**

“Lo parai a Morbiducci, davanti alla curva dei tifosi aretini. Il Perugia vinceva 1-0, poteva chiudere il derby, invece quel rigore ci tenne in vita e Traini, nel recupero, segnò l'1-1. Al ritorno a casa sembrava avessimo vinto un altro campionato”.

**Mi parli un po' di Maradona?**

“Il Napoli venne ad Arezzo in amichevole, d'estate. Il primo tempo giocai io e chiudemmo sul 2-0. Nella ripresa entrò Carbonari, Diego gliene fece due. Vinse il Napoli in rimonta”.

**Venti giorni più tardi l'Arezzo andò al San Paolo in Coppa Italia.**

“Eravamo sulle scale del sottopassag-



Giuliano Giuliani e Pino Pellicanò, fotografati allo stadio Bentegodi prima di un Verona-Bari della stagione 1985-86. Entrambi ex amaranto, militavano in serie A. Sulla maglia di Giuliani spicca lo scudetto che il Verona aveva vinto l'anno precedente.

**graphic art** dal 1987 EDITORIA & COMUNICAZIONE

Storia  
Passione  
Ricerca  
Qualità

**FOIANO DELLA CHIANA (AR)**  
Tel. 0575 649422 - Fax 0575642835  
www.graphicart.it - info@graphicart.it



1



2



3



4

Prima di una partita contro il Taranto, a fianco dell'amico Pozza ①  
 Ai tempi della Fiorentina, insieme a Diego Armando Maradona ②  
 In mezzo a due grandi campioni: Carlos Dunga e Roberto Baggio ③  
 Pino Pellicanò nell'insolita veste di fotografo a bordocampo ④

gio, stavamo per entrare in campo e fuori c'era un silenzio irreal. Incrociavi lo sguardo con i miei compagni, tutti stupiti. Appena spuntò fuori la testa di Maradona, ci fu un boato disumano. Era la prima partita ufficiale di Diego in Italia, allo stadio c'erano 80mila persone. Da non crederci".

**E Diego ti fece gol.**

"Su punizione. Colantuono era in barriera, toccò la palla con la testa e io la sfiorai soltanto".

**Butti, in un'intervista di qualche mese fa, mi raccontò l'aneddoto relativo al tuo record dei rigori parati.**

"Me l'ha frantumato lui... Nell'82-83 ne avevo parati otto su undici, tre erano andati fuori. All'ultima di campionato, contro la Reggiana, vincevamo 2-1. Mancavano due minuti al novantesimo, Stefano fece fallo in area. L'arbitro dette il rigore e finì 2-2. Io ci rimisi il record".

**Nell'85 te ne sei andato al Bari.**

**Perché?**

"Mariottini, il direttore sportivo, spingeva per cedermi, non so perché. Io non ero convinto, avevo rifiutato tante altre

proposte, qua stavo bene. La società mi pressò e allora andai via. L'Arezzo prese Orsi dalla Lazio".

**Con il Bari sei tornato per la prima e unica volta da avversario, giusto?**

"Che giornata quella... Non volevo giocare, lo dissi anche a Catuzzi, l'allenatore, ma non ci fu verso. Era l'86, settembre se non sbaglio, andammo in ritiro al Continentale, in piazza Guido Monaco. Il sabato sera ci fu la processione dei tifosi che vennero a salutarmi. E la domenica mi portarono sotto la curva, mi misero la sciarpa al collo. I primi minuti mi tremavano le gambe, giuro. Ricordo che Butti ebbe una grande occasione da gol, calcio a colpo sicuro ma io gliela presi. Non chiedermi come perché non lo so. Vinse il Bari 1-0".

**Due stagioni in Puglia, poi il ritorno alla Fiorentina.**

"Con Eriksson. C'era Landucci che voleva giocare, era più giovane di me, io ero già sopra la trentina abbondante. Invece Sven mi faceva: di portieri come te, in Italia ce ne sono pochi. Un grande. Disputai 11 partite da titolare, prima di

rompermi il pollice. A Genova contro la Sampdoria parai tutto. Erano i tempi di Viali e Mancini, mica scherzi".

**A Firenze c'era Baggio con te.**

"C'era lui, c'era Dunga. C'era anche Battistini, mi aveva segnato ad Arezzo quando giocava nel Milan. Un giorno mi disse: sai che la foto di quel gol la tengo incorniciata in camera da letto? Pensa che roba".

**Baggio è stato il più forte con cui ha giocato?**

"Lui e Antognoni, sì. E Cowans nel Bari".

**Gordon Cowans? Addirittura?**

"Proprio lui, l'inglese. Arrivò insieme a Rideout. Cowans era fortissimo, solo che in Italia non si ambientò".

**Quanto è stato doloroso smettere di giocare?**

"Abbastanza, anche se l'ultima partita l'ho giocata a 40 anni con l'Arezzo. C'era stato il fallimento, il salto all'indietro nei dilettanti. Ci ritrovammo senza portieri e io, che facevo l'allenatore, andai tra i pali a Chiusi al posto di Alboni. Mi pare che vincemmo".

**Possiamo considerarti un aretino**

**Poggiolini**  
 PASTA FRESCA  
 Via F.lli Lumiere, 90 - Arezzo  
 Tel. 0575 380122 - www.poggiolini.it

Since 1926  
**Osteria dei Mercanti**  
 Ristorante - Pizzeria  
 Piazzetta Sopra i Ponti (sotto i portici di Via Roma)  
 Nel cuore di AREZZO Tel./Fax 0575.24330

**d'adozione ormai?**

"Altro che. Abito qui dai tempi di Firenze. Con Baggio facevamo a gara a chi arrivava prima agli allenamenti. Lui partiva da Sesto Fiorentino, io da Arezzo. Facevo sempre prima io".

**Che ricordo hai di Pinella Rossi?**

"Splendido. Fu il mio primo preparatore, aveva carisma, mi ha aiutato molto".

**Sai che detiene ancora il record di imbattibilità ad Arezzo? 777 minuti, Marconato si è fermato a 697.**

"Ho visto. Marconato comunque è forte e soprattutto ha ampi margini di miglioramento. L'unica cosa che non mi piace è la sua maglia".

**Perché?**

"Io la maglia rosa non l'ho mai messa... E nemmeno quella gialla, Angelillo me la vietò perché diceva che portava male".

**Con i palloni di oggi avresti fatto più papere anche tu?**

"Forse sì. Sento tanti commentatori gettare la croce addosso ai portieri, ma i palloni moderni sono imprevedibili. Non a caso sono aumentati i gol e si tira di più, anche da lunghe distanze".

**Della tua esperienza da allenatore cosa e quanto ti è rimasto?**

"Ricordo il clima particolare del '93, quando ripartimmo dai dilettanti. E ricordo lo splendido feeling che ebbi prima con Mosconi e poi con Tardioli,



Pellicanò sfoggia per il fotografo una presa volante in bello stile

che andò in serie A insieme a Cosmi".

**Cosmi stava per portarti a Parma un anno e mezzo fa.**

"Era tutto fatto, dovevo andare con lui, Palazzi e Bulletti. Preparai la valigia, poi all'ultimo secondo saltò tutto e il Parma prese Ranieri".

**Le vittorie da tecnico sono belle come quelle da calciatore?**

"La vittoria più bella è l'ultima, il resto non conta. La promozione in C2 del '96, la finale di Pistoia, l'annata con Somma, emozioni fortissime. Se l'Arezzo avesse tenuto Somma, l'anno dopo saremmo andati noi in serie A, al posto

dell'Empoli".

**Facciamo il gioco della torre. Tra Angelillo e Riccomini chi butti di sotto?**

"Nessuno dei due, voglio troppo bene a entrambi".

**Terziani o Mancini?**

"Sono due presidenti che hanno portato l'Arezzo in B, non butto nessuno".

**Gritti o Traini?**

"Grandi giocatori. Terziani dette via Tullio e prese Pasquale: un affarone per tutti".

**Va beh, ti chiedo l'ultima cosa. Cosa c'è nel tuo futuro?**

"Mi alleno con i ragazzi del San Domenico, è divertente. Non essere nell'Arezzo mi dispiace, lo ammetto. Ma sono sicuro che non è una storia finita".

- ① Una plastica parata in bianco e nero: Palermo-Arezzo dei primi anni '80
- ② Stadio Olimpico, spalla a spalla con Mangoni in attesa di sfidare la Lazio
- ③ Michele Tardioli, allievo di Pellicanò in amaranto tra il 1997 e il 2000
- ④ Mario Somma e il ritorno in B, Pino era nello staff tecnico dell'Arezzo



①



②



③



④

**fotomanie**  
Alessandro Falsetti

reportage - cerimonie - still life

Via Libia, 4 - Arezzo  
Tel. 0575 907326 - Cell. 338 1011120

# BOXE CALAMATI

Il pugilato ad Arezzo ha avuto origine nell'anno 1938 ma la prima società conosciuta e famosa in Italia e all'estero, fu formata nel 1950 mentre nel 1958 fu creata una nuova Società che prese il nome di Accademia Pugilistica "Libertas". La Società era composta dal Presidente Fanfani, padre dell'attuale Sindaco, da Bruno Giuliattini, uno dei migliori insegnanti

Palazzetto dello Sport San Lorentino  
Via della Palestra - 0575/23573

**Presidente:** Aldo Sassoli  
**Vice Presidente:** Efrem Calamati  
**Insegnante:** Umberto Lugugnani



di pugilato che abbia avuto l'Italia, dal manager Boschi e dal consigliere Rachini.

Dal 1950 al 1970 l'Accademia Pugilistica Aretina ha avuto il periodo di maggior splendore: infatti, in questo periodo il nome della Società era conosciuto in tutto il mondo grazie alle imprese sportive di uno dei più grandi pugili italiani del dopoguerra, il campione del mondo dei Pesi Gallo Mario D'Agata. D'Agata è stato campione del mondo assoluto quando nel pugilato esisteva un solo campione invece dei quattro riconosciuti oggi e solo 9 categorie di peso invece delle 14 attuali. Il prestigio del pugilato aretino di alto livello è stato rappresentato anche da Piero Brandi con la sua presenza alle Olimpiadi che si svolsero a Roma nel 1960 ottenendo un verdetto ritenuto all'epoca "scandaloso". Brandi fu infatti dato perdente e privato della soddisfazione di partecipare alla finale olimpica per la medaglia d'oro ma poi si rifece conquistando il titolo di Campione d'Italia dei Professionisti contro Sandro Lopopolo. Brandi si ritirò dall'attività professionistica dopo aver perso l'incontro per il titolo europeo contro il tedesco Willy Quator. La Società ha avuto poi pugili di buon livello anche se non furono vinti titoli importanti. Nel 1972, dopo il ritiro del bravissimo Giuliattini, prese la conduzione della palestra l'ex pugile professionista Paolo Calamati che portò diversi pugili



a livello nazionale sia come dilettanti che come professionisti anche se il suo successo più grande lo ottenne con il proprio figlio Efrem Calamati che portò il nome di Arezzo a livello mondiale. E tra gli appassionati è ancora vivo il ricordo dell'esaltante combattimento che si svolse ad Arezzo e che fece conquistare a Efrem Calamati il titolo europeo, sostenuto dal tifo dei 4.600 aretini che riuscirono ad entrare nel Palazzetto. L'impegno e gli insegnamenti di Calamati, coadiuvato dall'altro insegnante Umberto Lugugnani, sono ricordati nella nuova denominazione della Società che ha preso il nome di "Boxe Calamati Arezzo" e che sta continuando ad ottenere buoni risultati con i propri atleti. Il fiore all'occhiello è rappresentato dal successo al Torneo nazionale di prima serie di Orlando Fjordigiglio nella categoria Superwelter e premiato come miglior pugile tra i 186 partecipanti al Torneo.

# BOXE

# NICCHI

La Boxe Nicchi Arezzo nasce nel 1995 alla guida del maestro Santi Nicchi, ex pugile dilettante, campione italiano prima serie nei pesi piuma (al limite dei 57 KG) e nominato atleta "PO" (probabile olimpionico), massima onorificenza dilettantistica.

La nostra società nasce dall'amore dei figli di Santi che, affascinati dalle foto del padre che proprio all'apice ha dovuto abbandonare la sua carriera per motivi di salute, spinti dal desiderio di raggiungere gli obiettivi del padre e dal mito del campione, vogliono intraprendere la carriera pugilistica e ottenere i traguardi che non ha potuto raggiungere il babbo. Santi, costretto dall'insistenza dei figli, decide di intraprendere gli studi, diventando insegnante di Boxe, e aprire la società pugilistica per far crescere i suoi figli e tutti quei ragazzi che avessero voluto provare ad avvicinarsi alla Noble Art.

Molte le soddisfazioni riportate dagli atleti della nostra società che oggi può vantare tanti risultati a livello regionale, interregionale e nazionale. Tra i tanti risultati ottenuti dalla Boxe Nicchi in particolar modo ricordiamo:

#### 1997 - Adriano Nicchi

Campione italiano novizi B

#### 1998 - Adriano Nicchi

Campione italiano dilettanti 3ª serie

#### 2001 - Adriano Nicchi

Campione italiano dilettanti 2ª serie

#### 1998 - Aldo Nicchi

Vice-campione italiano dilettanti 2ª serie

#### 1998 - Aldo Nicchi

Bronzo ai campionati assoluti dilettanti

#### 2000 - Aldo Nicchi

Bronzo ai campionati assoluti dilettanti

#### 2001 - Aldo Nicchi

Bronzo ai campionati assoluti dilettanti

Ma le più belle soddisfazioni per la nostra società sono sicuramente il passaggio al Professionismo dei figli di Santi, rispettivamente Aldo e Adriano, i primi e per adesso gli unici ad intraprendere quest'avventura nel mondo del professionismo.

Il primo dei due fratelli, Aldo, oggi Tecnico della suddetta società, è stato professionista dal 2002 al 2005, momento in cui ha dovuto abbandonare la sua carriera professionistica da imbattuto per problemi di salute. Aldo nella sua carriera ha ottenuto i seguenti risultati:

13 match con altrettante vittorie (13) di cui 4 per KO

**2004** - Titolo intercontinentale del **MEDITERRANEO I.B.F.**

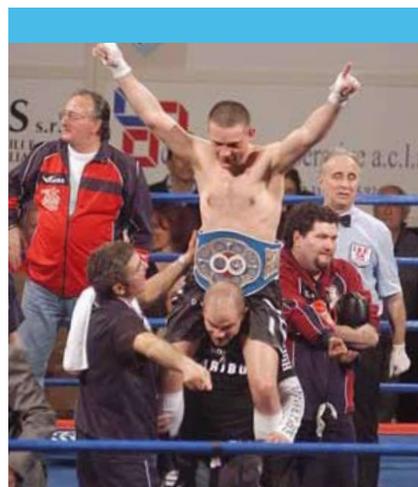
Vinto ai punti e confermandosi campione

**2005** - Prima difesa Titolo intercontinentale del **MEDITERRANEO I.B.F.**

Vinta per abbandono dell'avversario all'8ª ripresa

**2005** - Seconda difesa Tit. intercontinentale del **MEDITERRANEO I.B.F.**

Vinta ai punti confermandosi per la 3ª volta **CAMPIONE**



FLYNET

COMBI  
BUSINESS

**RISPARMIA**  
**FINO AL 30%**  
**SU ADSL E TELEFONO**

Stop  
Canone  
Telecom.



**BASE**

ADSL Time +  
Voce Time

€ **19,95**

**ADSL FLAT**

ADSL Flat +  
Voce Time

€ **29,95**

**TUTTO INCLUSO**

ADSL Flat +  
Voce Flat

€ **39,95**

Prezzi IVA esclusa

Numero Verde  
**800-551199**

w w w . f 2 n . i t





*La fantasia è la madre dell'arte  
e delle meraviglie che ne nascono*

stampa/grafica/pubblicità

Via Don Luigi Sturzo 210 - 52100 AREZZO  
Tel. 0575 26232 - Tel. e Fax 0575 302100  
E-mail: info@ezechielli.it - www.ezechielli.it

TIPOGRAFIA  
**ezechielli**

**Elenco**  
**Si!**

**il tuo elenco telefonico!!!**

Cerchi un'azienda, un numero telefonico?

Vai su [www.paginesi.it](http://www.paginesi.it)

troverai l'elenco telefonico nazionale



# OPERAZIONE RIMONTA

Pistoiese-Arezzo 0-0 | Arezzo-Perugia 1-0 | Taranto-Arezzo 2-2

## Cris Miglietta

ha debuttato in amaranto con un gol bello e importante nel derby contro il Perugia. Il centrocampista si è subito inserito negli schemi di Cuoghi e rappresenta per l'Arezzo un'arma molto importante da sfruttare nella marcia di avvicinamento alla zona play-off.



## MARCATORI

1	Ghezal	(CRO)	13
2	Di Gennaro	(GAL)	13
3	Di Napoli	(SAL)	13
4	Sansovini	(PES)	10
5	Mastronunzio	(ANC)	9
6	Masini	(LUC)	9
7	Bonvissuto	(LAN)	7
8	Motta	(PIS)	7
9	MYRTAJ	(ARE)	6

## CLASSIFICA

1	Salernitana	42	10	Pescara (-1)	31
2	Gallipoli	40	11	Perugia	30
3	Crotone	37	12	Potenza	29
4	Lucchese	36	13	Sorrento	28
5	Ancona	35	14	Sambenedettese	27
6	Massese	33	15	Pistoiese	25
7	Lanciano	33	16	Juve Stabia	22
8	<b>AREZZO</b>	<b>32</b>	17	Sangiovanese	14
9	Taranto	32	18	Martina	13

La rimonta non è impossibile, specie dopo la campagna acquisti di gennaio. Gli ultimi innesti, vale a dire Miglietta e Chianese (ma anche Rivas e Falsini), hanno contribuito ad aumentare il tasso tecnico della squadra. Non solo, hanno anche risolto il grande problema che affliggeva gli amaranto e che rischiava di pregiudicare le velleità di risalita: l'astinenza dal gol. Sarà un caso, ma Miglietta ha esordito contro il Perugia e l'ha subito messa dentro, regalando una vittoria nel derby attesa da 22 anni. Chianese non è stato da meno: debutto a Taranto e palla nel sacco, al termine di un'azione personale che ne ha posto in risalto tutte le qualità di bomber vero. Allo iacovone, alla fine, è venuto fuori un 2-2 che per l'Arezzo ha un retrogusto amaro, però i segnali di progresso sono chiari e confortanti. Il campionato amaranto, in attesa che pure Martinetti rompa il suo personale digiuno, è ancora tutto da giocare.

21ª GIORNATA

Pistoia, domenica 20 gennaio 2008, ore 14:30

**PISTOIESE** 0  
**AREZZO** 0

**Note:** spettatori presenti 1.858 (1.037 paganti più 821 abbonati), incasso di 18.690 euro. Ammoniti Bricca, Caco, Goretti, Ranocchia e Gambadori. Espulsi Bricca al 41' st e Venturelli al 44' st. Angoli: 8-2 per l'Arezzo. Recupero tempi: 1' e 6'

**A disposizione di Mario Ansaldi:**  
 Bercigli, Lanzillotta, Biancospino, Genova



**A disposizione di Stefano Cuoghi:**  
 Nicoletti, Cazzola, Roselli, Savi

**In alto a destra:** la sciarpata dei tifosi amaranto presenti allo stadio "Melani" di Pistoia  
**Più in basso:** capitano Conte, uno dei migliori in campo, prova il cross dalla destra

**Accanto:** un intervento in anticipo di Goretti, sempre più a suo agio al centro della difesa



**Fabbroni**

Via Tagliamento, 25  
 52040 Pieve al Toppo (Ar)  
 Tel. 0575 410193 - Fax 0575 410437

Serramenti in legno

23<sup>a</sup> GIORNATA

Taranto, domenica 10 febbraio 2008, ore 14.30

**TARANTO** 2  
**AREZZO** 2

pt 22' Pastore, 34' aut. Mancini, 38' Chianese;  
st 33' Pastore

**Note:** spettatori presenti 4.210 (643 paganti più 3.567 abbonati), incasso di 41.977,62 euro. Ammoniti Bricca, Togni, Plasmati, Pastore, Conte, Carrozza ed Emerson. Espulso Zito al 19' st. Angoli: 7-7. Recupero tempi: 1' e 4'

**A disposizione di Marco Cari:**  
Faraon, Ascenzi, Prospero, Tesser



**A disposizione di Stefano Cuoghi:**  
Nicoletti, Mezzanotti, Cazzola, Lanzara, Savi, Cavagna



In alto: Chianese esulta dopo il gol con cui ha bagnato l'esordio in amaranto  
Qui sopra: l'espressione sconsolata di Marconato, trafitto dopo 697 minuti

**Contro Campo**

**Ristorante - Pizzeria**

Per tutte le squadre di calcio,  
calcetto e altri sport  
dal Martedì al Venerdì cena a € 9,50  
**CROSTINI + MARGHERITA + BEVANDA**

**PIZZA DA ASPORTO**

Viale Gramsci - Tel. 0575.1824051  
(All'interno dello stadio comunale "Città di Arezzo")

22ª GIORNATA

Arezzo, domenica 3 febbraio 2008, ore 14.30

**AREZZO** 1  
**PERUGIA** 0

st 8' Miglietta

**Note:** spettatori presenti 3.443 (2.407 paganti più 1.036 abbonati), incasso di 45.137 euro. Ammonito Grillo. Espulso Beati al 21' st. Angoli: 4-0 per l'Arezzo. Recupero tempi: 1' e 8'. Partita sospesa per 8 minuti nel secondo tempo per consentire l'ingresso in campo dell'ambulanza e soccorrere il calciatore Del Nevo dopo una violenta testata con Togni

**A disposizione di Stefano Cuoghi:**

Nicoletti, Mateo, Cavagna, Russo



**A disposizione di Salvatore Matrecano:**

Bianchi, Angeli, Ungaro, Sy

In alto a destra: positivo debutto in amaranto per l'argentino Rivas, impegnato in un duello in velocità con D'Andrea

A fianco: Ercolano, vanamente inseguito dall'Arezzo al calcio mercato, in una delle rare conclusioni che gli ha concesso Ranocchia



STRISCIONI - BANDIERE - STENDARDI  
ADESIVI PER AUTOMEZZI  
CARTELLI DA CANTIERE  
GIGANTOGRAFIE - INSEGNE NEGOZI  
ACCESSORI PUBBLICITARI

CARTELLONISTICA  
**TENZI** Srl

**AREZZO**  
Via Isaac Newton, 35  
Zona Pratacci B9 1 Piano  
tel. 0575 380521 fax 0575 981469  
e-mail: tenzisrl@tenzi.it www.tenzi.it



In alto: Fabrizio Grillo, autore dell'assist per il gol; l'acrobazia vincente di Miglietta; attimi di paura in campo per lo scontro Togni-Del Nevo  
Qui sopra: gli amaranto esultano dopo il lungo recupero, il derby è finalmente tornato a sorridere all'Arezzo dopo oltre 22 anni di attesa



**ATLANTIDE**  
AUDIOVISIVI

Via Einstein 16/A (zona Pratacci) AR [www.atlantideaudiovisivi.it](http://www.atlantideaudiovisivi.it)

SPAZI PUBBLICITARI  
VIDEO & MULTIMEDIA  
SITI INTERNET  
GRAFICA & FOTOGRAFIA  
EVENT SERVICE

Piero Mancini sorride a ragione, con il calcio mercato l'organico è stato rinforzato e può puntare alla rimonta play-off



# Caspita, che mercato!

Una campagna acquisti coi fiocchi, un organico rinforzato e con molte alternative tattiche a disposizione di Cuoghi: ecco cosa potrebbe cambiare dopo gli innesti di Falsini, Miglietta, Rivas, Chianese e Bosi.

di Giorgio Melani

**A**mmettiamolo, ben pochi tifosi, forse solo i più inguaribili ottimisti, alla vigilia del mercato si aspettavano un tale risultato il 31 gennaio. I presupposti non erano dei più positivi: il ricordo delle passate sessioni invernali, il valzer di voci intorno alla figura di Martinetti che proseguiva sin dall'estate, la speranza di Cuoghi di chiudere le trattative prima della sfida con la Salernitana, speranza caduta nel vuoto. Tutti questi elementi facevano presagire una campagna trasferimenti in tono minore e il rischio di una perdita di competitività della squadra. Invece, stavolta, il presidente Mancini ha colto tutti alla sprovvista, lasciando piacevolmente e felicemente sorpresi i tifosi. Complimenti a lui e complimenti al direttore Fioretti che

ha messo a segno dei colpi da maestro. Il calcio non è scienza esatta, questo è appurato, adesso va attesa la risposta del campo ma, sulla carta, l'Arezzo si è rinforzato in maniera talmente importante da poter essere considerata una delle favorite alla salita in cadetteria. Davanti a un'affermazione del genere è giusto fare gli scongiuri del caso. Però, guardando con realismo le altre realtà del torneo, l'Arezzo è più forte e attrezzato per il salto.

#### Difesa

L'estenuante ricerca del terzino sinistro si è conclusa con l'arrivo dell'aretinissimo Falsini, senza dubbio la miglior scelta fattibile sul mercato. Per Cuoghi la risoluzione di un problema lungo un girone. Con

Falsini l'Arezzo ha una difesa di categoria superiore, forse forse di due! Quale altra formazione può vantare un quartetto titolare come Conte a destra, Ranocchia e Goretti centrali e appunto Falsini a sinistra? Nessuna, assolutamente nessuna. Senza dimenticare che a disposizione ci sono calciatori come Mezzanotti, in netto crescendo dopo un lento avvio di campionato, Lanzara e Grillo, la lieta sorpresa delle ultime settimane. Da non sottovalutare infine Cazzola che, in caso di necessità, può giostrare sulla fascia destra, forse, a essere pignoli, l'unico ruolo non coperto fino in fondo. Se al pacchetto titolare si aggiunge la certezza Marconato ecco che la difesa amaranto si avvia a diventare un fortino difficilmente espugnabile.

**Centrocampo**

La mediana è uscita rivoluzionata dal mercato, più di quanto possa apparire dal numero delle trattative concluse. Due innesti importanti, l'argentino Rivas e Cris Miglietta, e un partenza improvvisa, ben poco immaginabile a inizio gennaio, come quella di Fabio Roselli, addirittura capitano poco prima della sosta. L'arrivo di Rivas permetterà a Cuoghi di variare il modulo base 4-3-3 con maggior fiducia e convinzione rispetto al passato. Il talentuoso argentino può infatti giostrare come esterno su entrambe le fasce permettendo al tecnico di disegnare tanti nuovi Arezzo. Presto potremmo vedere in campo un undici estremo a trazione anteriore con Rivas, Bondi e due punte, formazione che potrebbe tornare utile in caso di risultato da recuperare o contro avversari arroccati in

difesa, vedi Juve Stabia a dicembre. Con uno schema così ne guadagnerebbe lo spettacolo per il pubblico ma ci sarebbe lavoro in più per i mediani Beati, Togni, Bricca e Miglietta. L'ex interno dell'Ancona, uno dei migliori per rendimento nella prima parte di stagione, è chiamato a dare dinamismo e grinta a un reparto apparso in certe occasioni fin troppo compassato e ragionato. Per la sua duttilità può giocare in tutti i ruoli del centrocampo e dovrà garantire pure qualche rete (vedi Perugia), come è successo nei mesi scorsi con la maglia della

formazione marchigiana. Ai giocatori nominati vanno aggiunti Savi, il cui valore non va scordato come pure il suo feeling con i playoff, e Cavagna, valida alternativa per la corsia sinistra.

**Attacco**

Non ce ne voglia Sergio Ercolano, che ha preferito andare a Perugia piuttosto che ad Arezzo. Non ne sentiremo la mancanza. L'arrivo di Vincenzo Chianese ha permesso all'Arezzo di fare un salto triplo di qualità in avanti. Nelle ultime due stagioni di C l'ex bomber del Ravenna è andato a segno ben 33 volte (14 con il Pavia 2005/06, 19 con il Ravenna 2006/07). Se riuscirà a ripetersi anche quest'anno per l'Arezzo i problemi di gol palesati nelle ultime settimane saranno presto uno sbiadito ricordo. Dal punto di

vista puramente tecnico, la formazione amaranto non ha un vera torre davanti (Chianese è alto 173 cm anche se è abile nel gioco aereo) per cui la strada per il gol passerà principalmente da terra, scelta primaria considerata pure la caratura tecnica dei vari Bondi, Rivas, Martinetti, Myrtaj e del giovane brasiliano Bosi. Ultime righe proprio per Daniele Martinetti. La sua telenovela si è chiusa con il lieto fine. Da ora in poi il giocatore si potrà dedicare esclusivamente alla causa della promozione amaranto. E se Martinetti e l'Arezzo ritrovassero la serie B insieme?



Stefano Cuoghi ha a disposizione molte alternative tattiche per mettere in campo la squadra



**Bucci Intermediazioni Immobiliari**

Via Tiziano 12/3 - Arezzo - tel 0575-300450 - [www.immobiliarebucci.com](http://www.immobiliarebucci.com)

# Il mondo di Daniele

di Barbara Perissi

“L'estate scorsa ho sbagliato, ho mancato di rispetto a tutti, ma non c'era solo la voglia di andare via, mi sentivo preso in giro. Oggi è diverso, le cose sono cambiate e i tifosi l'hanno capito”. Martinetti svela i suoi segreti, professionali e umani. I due gol a Buffon, il feeling con Cuoghi, la recente campagna acquisti ma anche i sogni da bambino, i sentimenti, gli studi, la religione, le ragazze.



**A**rriva puntuale, neanche un minuto di ritardo. Gli allenamenti sono appena terminati, ha ancora addosso la maglia amaranto. Si siede nell'ufficio dell'addetto stampa e aspetta le nostre domande con calma, i capelli nerissimi raccolti nell'ormai famosa crocchia. Un po' a Corona gli assomiglia davvero, ma

solo per l'acconciatura. Daniele Martinetti è altra roba rispetto al fotografo dei vip. Pacato, modi educati, ha occhi scuri e profondi e quando parla guarda dritto in faccia il suo interlocutore, con fare sincero. Il primo impatto con l'attaccante dell'Arezzo è più che positivo. L'estate è un ricordo che si perde nella memoria:

“le cose sono cambiate – dice – in quel periodo non c'era soltanto la voglia di andare via. Mi sentivo preso in giro. Mi avevano fatto tante promesse che puntualmente rimanevano disattese. Anche a gennaio avevo offerte, c'erano squadre importanti che mi volevano eppure sono rimasto. Non giustifico con ciò il mio gesto, ho mancato di rispetto a tutti ma la rabbia porta sempre ad agire in maniera sbagliata”.

Quei tempi sono lontani anni luce. Il capitolo è definitivamente chiuso, oggi Daniele è un giocatore diverso: “mister Cuoghi mi ha aiutato molto. Ero demotivato, mi avevano insultato, c'erano stati troppi episodi brutti. Lui mi ha dato serenità e tranquillità, così ho avuto modo

di riprendere fiato e rimettermi completamente in sesto. E ora eccomi qua. Mi sento bene, sia sotto il profilo fisico che psicologico. Riflettendo ho capito che è meglio fare bene qui, lottare insieme all'Arezzo per i play-off e poi, a fine stagione, tracciare il bilancio e vedere come proseguire il cammino. Una cosa è sicura: dovessi rimanere, in futuro non farò più le bizzesse...". Lo dice sorridendo Martinetti, non ha più l'aspetto tormentato da *giovane Werther* di qualche mese fa. Parla di calcio e di schieramenti tattici senza alcun patema. La posizione in campo che gli si addice maggiormente non è quella di bomber solitario, tecnicamente si sente più seconda punta: "il ruolo di prima mi piace di meno. Preferisco giocare per la squadra. Chianese, e lo stesso Myrtai, sono più prima punta di me. Hanno fatto un sacco di gol". Il mercato di Mancini ha stupito anche Daniele: "non mi aspettavo una serie di movimenti così. La squadra era buona e il gruppo valido, ora siamo l'organico migliore della C1. Chianese, Rivas, Miglietta e Falsini sono acquisti eccellenti". Il campionato tuttavia è abbastanza corto: "non direi. Abbiamo tanti scontri diretti in casa, semmai dobbiamo vincere qualche partita in trasferta".

Al di là del campo, il ritratto che emerge di "Marti" è quello di un ragazzo riservato, neppure troppo modaiolo. Mentre parla con noi risponde un attimo al telefono, un modello di cellulare semplice, per nulla *up to date*. Un indizio importante per capire il suo temperamento: "nel tempo libero navigo su internet, mi piace leggere e stare con gli amici". E proprio dalle letture arrivano altre indicazioni preziose circa la sua personalità: "amo i libri psicologici e a sfondo storico. Del resto ho scelto il liceo classico proprio per questa mia passione per la storia. Mi sarebbe piaciuto continuare. Quando smetterò di giocare chissà, magari la laurea me la prendo sul serio". Dell'attuale situazione politica italiana preferisce non parlare: "meglio glissare". Tiziano Ferro e Antonello Venditti sono i suoi cantanti preferiti. Romantico? chiediamo: "Una volta sì, ora molto meno. E' il tempo, più si va avanti e meno si è romantici" chiosa con un velo di amarezza. Crede negli oroscopi e si rivede in pieno nelle caratteristiche del suo segno zodiacale, il Cancro: "assolutamente sì" sottolinea. Timido, coriaceo e ambizioso dunque, questo almeno stando all'astrologia. Ma per quanto riguarda la



22 dicembre 2006, Martinetti batte Buffon dal dischetto e avvia la rimonta in casa della Juve

religione, che posto ha Dio nella vita di Martinetti? "Sono credente. Ho riscoperto la chiesa frequentando Don Alvaro, il parroco del Duomo. E' una persona speciale, celebra la messa quando siamo in ritiro prima della partita, mi piace parlare con lui". Scavando nei sogni di Daniele bambino, scopriamo un amante dell'archeologia: "avevo un debole per Indiana Jones. Da grande volevo fare l'archeologo". Ma contemporaneamente il piccolo Daniele seguiva le gesta del *principe* Giannini, il suo giocatore preferito: "ironia della sorte - sorride - da che è allenatore gli ho fatto tre gol". In un angolino del suo cuore sperava di fare il calciatore, aspirazione che si è trasformata in mestiere quando è cresciuto.

La sublimazione della sua carriera, almeno finora, è stata senza dubbio la sera in cui, come niente fosse, ha rifilato due gol a Gianluigi Buffon, risolvendo in pochi istanti le sorti dell'incontro tra Arezzo e Juventus a Torino: "l'effetto Buffon è durato tanto. Per me è stata una grande soddisfazione fare due gol al portiere campione del mondo, un'emozione indescrivibile. Mi hanno chiamato amici da tutta Italia per complimentarsi". Un gesto tecnico notevole, che non è tornato in mente a quel gruppo di tifosi che l'estate scorsa lo hanno pesantemente contestato: "con loro credo tuttavia di aver recuperato un buon rapporto. Del resto sono i fatti e quanto si combina sul campo a dimostrare il valore di un calciatore. Quando hanno visto il mio impegno e la maglia sudata a fine gara hanno cambiato idea su di me". E sotto questo aspetto

le parole di un tifoso sono emblematiche: "la grinta con cui ha combattuto con il Perugia, quel fare reparto da solo - scrive in una mail - non gliela avevo vista tirare fuori mai in questi due anni".

Fatti, non parole: quelle Martinetti, virtù sua, ne spende poche a vanvera. Poche conferenze, poche esternazioni, un atteggiamento molto schivo che giova alla sua privacy ma tutto sommato anche all'uomo: "ripeto, è quello che si fa sul campo che conta". Vaga somiglianza all'attore Vapouridis, ma lui è migliore, ammettiamo. Martinetti non si scompone neppure quando gli diciamo che tutte le ragazze intervistate da *Amaranto* magazine lo indicano come il giocatore più interessante dell'Arezzo: "mi fa piacere" - chiude laconico ma non insiste sull'argomento. Si apre la porta, entra il direttore generale Fioretti, ci saluta, arriva un refolo di freddo: "non mi piace l'inverno. La mia stagione preferita è l'estate, starei sempre al sole". Come non dividerlo, pensiamo. Single, si trova bene con tutto il gruppo ma esce in prevalenza con gli amici e i compagni di squadra che sono soli come lui: "peccato che sia andato via Roselli, con lui mi trovavo bene". Daniele non manca di spendere parole cariche di buoni sentimenti per alcune persone che gli stanno vicino: "vorrei ringraziare Mimma e Nanni che mi trattano come un figlio e Paolino, l'autista, che mi è stato molto vicino".

Se ne va sorridendo e stringendoci la mano. Buon lavoro mister Jones e che tu possa, frusta e cappello, accompagnare l'Arezzo alla ricerca della serie B perduta.

# La scuola calcio

La Tuscar, storica società dilettantistica aretina, è diventata da quasi un anno il serbatoio amaranto, affidato alla presidenza di Fulvio Rondini. E dalla prossima stagione il vivaio si allargherà con l'allestimento degli Esordienti professionisti. "Preferiamo crescere i calciatori in casa – dice Rondini – piuttosto che andare a prenderli da un'altra parte".

di Andrea Lorentini

“**A**l progetto Tuscar è legata la grande novità per la stagione 2008/2009 e cioè l'allestimento di una quarta formazione del settore giovanile dell'Arezzo: gli Esordienti professionisti”. Va subito al sodo Fulvio Rondini quando gli chiediamo della sua esperienza di presidente della Tuscar, storica società dilettantistica aretina: “Questa nuova squadra servirà per preparare i ragazzi con un biennio di anticipo rispetto a quanto facciamo adesso partendo con i Giovanissimi”. Dal luglio scorso l'attuale responsabile del vivaio amaranto ha raddoppiato il suo impegno per l'Arezzo e intorno all'Arezzo: “Mancini mi chiese di dargli una mano per sistemare le cose in società dopo gli ultimi anni un po' difficili. Gli ho risposto che ero disponibile a patto di avere carta bianca nella gestione”. E Mancini lo ha accontentato nominandolo presidente. Rondini in pochi mesi ha già compiuto una mezza rivoluzione: “Innanzitutto – spiega – ho trasformato la Tuscar in società di puro settore giovanile, abolendo prima squadra e juniores. Abbiamo bambini e ragazzi che vanno dalla scuola calcio agli Allievi”. L'obiettivo è quello di fare della Tuscar una costola del settore giovanile dell'Arezzo: “Nella prossima stagione – prosegue Rondini – almeno

Istruttori e alcuni piccoli giocatori della scuola calcio allestita dall'Arezzo insieme alla Tuscar



una decina di ragazzi, forse qualcuno in più, faranno parte della nuova formazione Esordienti professionisti. Cinque o sei, invece, verranno inseriti nella rosa dei Giovanissimi nazionali”.

Una dimostrazione tangibile che il progetto ha uno scopo ben preciso, cioè quello di allargare alla base il vivaio amaranto che oggi conta tre formazioni, ma manca di quell'attività di base che favorisca la crescita tecnica fin da quando il giocatore è in tenera età. Rondini manda un messaggio molto chiaro: “Il mio impegno nella Tuscar è finalizzato a offrire al bambino che inizia a giocare a pallone, se dimostrerà di possedere le doti, un'opportunità nel settore giovanile amaranto. La gente deve capire che la Tuscar è la scuola calcio dell'Arezzo, una società che si distingue dalle altre realtà del territorio proprio per questa

sua peculiarità. Preferiamo crescere i calciatori in casa nostra anziché andare a prenderli da altre parti. In questo modo possiamo seguire e valutare i progressi dei ragazzi giorno dopo giorno. Un bambino che viene da noi sa che è sottoposto a questa particolare cura e attenzione e se merita avrà la sua chance. Il progetto Esordienti per il prossimo anno lo dimostra. A livello di scuola calcio ho trovato istruttori seri e preparati ai quali ho dato piena fiducia. Sono contento di come stanno lavorando e questo fa ben sperare per il futuro”. Nel progetto Tuscar

**Bisogno di Liquidi?**

ACQUISTO ORO, ARGENTO, OROLOGI E PREZIOSI ...ANCHE ROTTAMI

**IDEE REGALO A PREZZI DI FABBRICA**

**NUOVA SEDE**  
V.le Matteotti, 81 - Camucia (AR)  
Tel. 392 8321898

Via Alessandro dal Borro, 31 - Arezzo

**La Bottega dell'Oro - Tel. 334 1624123**

Rondini si avvale della collaborazione di Giorgio Magi, già segretario del settore giovanile dell'Arezzo. Nel frattempo sta potenziando l'assetto dirigenziale che per sua stessa ammissione sarà snello perché, come dice lui, "meglio pochi, ma buoni".

Arezzo e Tuscar, Tuscar e Arezzo: gira intorno a queste due entità, che poi sono una cosa sola, la vita professionale di Fulvio Rondini. Dalla sede di viale Gramsci ai campetti di via Pisacane e viceversa. La passione e l'amore per il calcio gli permettono di conciliare i due impegni che investono problematiche completamente diverse: "Alla Tuscar - commenta Rondini - i ragazzi giocano principalmente per divertimento, è necessario avere un occhio di riguardo nel rapporto con i genitori, che pagano una quota d'iscrizione e pretendono certi servizi. Dalla taglia giusta della tuta, allo spogliatoio pulito". Amore e passione, ma non solo: "Ho accettato questa nuova sfida perché mi sono sentito gratificato dal presidente che mi ha dimostrato un ulteriore attestato di fiducia dopo avermi affidato la direzione del vivaio. E quando capisco che la gente ha stima di me, non mi tiro mai indietro". Un rapporto,



LA BERRETTI

**L**a formazione Berretti, qui fotografata in occasione della passerella prima di Arezzo-Perugia, sta disputando un grande campionato. I ragazzi allenati da mister Frascchetti sono al comando della classifica e cominciano a fare più di un pensiero alle finali nazionali. Per la società si tratterebbe di un risultato storico.

quello con Mancini, che Rondini definisce "in continua evoluzione, oggi ottimo". I due hanno imparato a conoscersi e ad apprezzarsi con il tempo. Rondini si dice "orgoglioso di averlo conosciuto". Il discorso scivola sul settore giovanile dell'Arezzo. La stagione sta per entrare nel vivo e la Berretti vede il traguardo delle finali nazionali: "Non ho mai progettato

le stagioni con l'assillo delle vittorie, ma vista la classifica proveremo a raggiungere il traguardo. Vogliamo arrivare primi. Se lo meritano i giocatori, l'allenatore, chi lavora intorno alla squadra e la società". Prima di salutarci Rondini si lascia andare ad una confidenza: "Ad essere sincero un pensiero a raggiungere le finali nazionali lo faccio pure con gli Allievi".

**PROVINCIA DI AREZZO**

Formazione professionale

Lavoro

Numero Verde 800 440 440  
www.impiego.provincia.arezzo.it

## I CENTRI PER L'IMPIEGO DELLA PROVINCIA DI AREZZO

### Centro Territoriale Area Aretina

Via San Lorentino, 25 - 52100 Arezzo  
Centralino 0575-335426; Fax 0575-3354287/363  
Numero Verde 800 440 440

### Centro Territoriale Area Casentino

Via Guidi, 30 - 52011 Bibbiena AR  
Centralino 0575-593067; Fax 0575-569876

### Centro Territoriale Area Valdichiana

Via A. Gramsci, angolo Via Capitini - 52044 Camucia AR  
Centralino 0575-603211; Fax 0575-605045

### Centro Territoriale Area Valdarno

Viale Diaz, 10/C - 52025 Montevarchi AR  
Centralino 055-980155; Fax 055-9105314

### Centro Territoriale Area Valtiberina

Via Aggiunti, 57 - 52037 Sansepolcro AR  
Centralino 0575-736135; Fax 0575-736613



*inviateci le vostre foto!*  
[redazione@amarantomagazine.it](mailto:redazione@amarantomagazine.it)

*Elena e Francesca Detti, affezionate lettrici di Amaranto magazine*



*Avvertimento culinario dei "gastronomicamente ingovernabili"*



*Eleonora versione sciatrice-tifosa in Val di Fassa*



*Una culla tinta d'amaranto per il piccolo Enea*



*Elvis, lo yorkshire amaranto di Lucignano*



*Alessandro e... altri tifosi davanti alla porta di Brandeburgo*



# BLOW UP

*studio acconciature*

*Tutti i giorni su appuntamento*

---

*Arezzo - Via Colombo, 27/29 - Tel. 0575 91.03.86*  
*Badia al Pino - Via M. Rossi, 15 - Tel. 0575 4973.71*

---

**ESCLUSIVISTA ALLUNGAMENTI REMOVIBILI**

# CACIOLI



[www.cacioli.it](http://www.cacioli.it)  
Via Pievan Landi, 16/18 - Arezzo - Tel. 0575 901942

È ORA DI CONCEDERTI CIÒ CHE PIÙ DESIDERI.



**JEEP GRAND CHEROKEE LIMITED**  
TUO A 41.900 EURO CON PERMUTA  
DEL TUO USATO

**JEEP GRAND CHEROKEE OVERLAND**  
TUO A 43.900 EURO CON PERMUTA  
DEL TUO USATO

**Jeep**  
THERE'S ONLY ONE

**Gamberini Auto s.r.l.** CONCESSIONARIA UFFICIALE CHRYSLER JEEP DODGE  
Arezzo Via del Gavardello, 13 - Tel. 0575/984642 - [www.gamberiniauto-cryslergroup.it](http://www.gamberiniauto-cryslergroup.it)

Jeep è un marchio Chrysler LLC

Consumi: 10.1 litri/100 Km (ciclo urbano) - Emissioni CO<sub>2</sub>: 212 g/km